

Image not found or type unknown



---

**SVELATE LE VIOLAZIONI**

## **Aborti, il business degli orrori della Planned Parenthood**

---

**VITA E BIOETICA**

10\_01\_2017

Image not found or type unknown

**Ermes**

**Dovico**

Image not found or type unknown

Si è conclusa con la pubblicazione di un report di 471 pagine l'inchiesta del Congresso statunitense sulla compravendita di tessuti e organi di bambini abortiti, che contiene diverse accuse nei confronti di aziende, cliniche, organizzazioni e università in vario modo coinvolte in un mercato dalle dimensioni enormi e che ora potrebbero essere perseguite penalmente per la violazione di leggi statali e federali. L'inchiesta, durata oltre un anno, è stata condotta dal *Select Investigative Panel on Infant Lives*, una commissione parlamentare creata *ad hoc* per indagare sul caso.

**Al centro dello scandalo, venuto alla luce grazie alla diffusione** di una dozzina di video girati di nascosto da attivisti pro-life del *Center for Medical Progress* (come questo quotidiano ha già raccontato [qui](#) e [qui](#)), c'è la multinazionale degli aborti *Planned Parenthood Federation of America* (Ppfa), che ogni anno riceve oltre 500 milioni di dollari in finanziamenti pubblici, pari a circa il 40% del suo fatturato. Ma assieme al colosso abortivo, uno dei principali finanziatori delle campagne elettorali della Clinton e di

Obama, a essere oggetto di indagine sono appunto anche le attività di cliniche responsabili di aborti oltre i termini legali, istituzioni come la University of New Mexico, aziende del biotech come la Novogenix, la Da Vinci Biologics, la StemExpress e altre ancora.

**Il report svela quattro differenti modelli di *business* relativi** alla raccolta di tessuti e organi fetali. Il primo è il “modello dell’intermediario”, basato su un mediatore che si procura il tessuto da una clinica abortiva o da un ospedale e poi lo rivende a un cliente. Il secondo e il terzo sono il “modello università/clinica” e il “modello azienda biotech/clinica”, che prevedono una stretta relazione con una vicina clinica abortiva, la quale vende periodicamente tessuto fetale ad aziende o università per asseriti scopi di ricerca. Il quarto modello, verso cui il panel esprime particolare preoccupazione, prevede un insieme di attività aberranti e illegali svolte da una data clinica, quali gli aborti tardivi realizzati tra il secondo e il terzo trimestre di gravidanza, gli aborti a nascita parziale (con l’aspirazione del cervello del feto vivo, fatto partorire parzialmente per estrarne un maggior numero di organi intatti) e il conseguente “trasferimento di tessuti o di interi cadaveri da quella clinica a enti di ricerca”.

**Come ha commentato David Daleiden**, fondatore del *Center for Medical Progress*, “il report finale del *Select Investigative Panel* mostra definitivamente che *Planned Parenthood* e i suoi soci nell’impero dell’aborto sono colpevoli della violazione di numerose leggi statali e federali”. Daleiden ha elencato varie infrazioni ammesse sotto giuramento da top manager di *Planned Parenthood* e svelato, inoltre, l’esistenza di e-mail della *National Abortion Federation* (Naf) in cui quest’ultima cerca di ottenere tangenti per ogni raccolta di tessuto fetale da parte di cliniche affiliate alla Naf.

**Un business degli orrori, fatto sulla pelle dei bambini.** “La mia speranza è che le nostre raccomandazioni produrranno alcuni necessari cambiamenti sia all’interno dell’industria dell’aborto che in quella della raccolta di tessuto fetale. La nostra speranza è che questi cambiamenti proteggeranno sia le donne che i nascituri, come pure la moralità della ricerca scientifica”, ha detto la presidente della commissione Marsha Blackburn, che assieme agli altri colleghi repubblicani del panel ha chiesto che *Planned Parenthood* non venga più finanziata con i soldi dei contribuenti.

**Una richiesta in linea, tra l’altro**, con la promessa fatta in campagna elettorale da Donald Trump, sostenuta con forza dal presidente della Camera Paul Ryan e che il 4 gennaio ha ottenuto di misura un primo “sì” in Senato, all’interno di un progetto di legge che mira a reindirizzare i fondi finora destinati alla Ppfa verso poliambulatori pro-life che si prendono cura della salute di donne e bambini, e sono già ampiamente radicati

nel territorio. Sarebbe il minimo per porre un argine a una cultura della morte che ogni anno negli Stati Uniti, solo attraverso *Planned Parenthood*, sopprime oltre 300 mila vite innocenti.